

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Un libro che narra la storia dei luoghi di culto rupestri

a pag. 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

«Offrire la sofferenza come dono per gli altri»

Non tutti hanno la possibilità di partecipare alle celebrazioni o passare attraverso una Porta Santa, specialmente chi, per motivi di età o di salute, non può uscire di casa. Una caratteristica particolare dell'anno giubilare è la possibilità di ottenere l'indulgenza, anche in queste situazioni. In primo luogo, servono la preghiera personale, la lettura della Bibbia e la meditazione sugli insegnamenti del Papa e della Chiesa, tutti elementi che aiutano a entrare nel clima giubilare, ad approfondire la fede e a comprendere meglio il significato del Giubileo. Vi è poi la possibilità di partecipare spiritualmente agli eventi giubilari, che in genere possono essere seguiti attraverso la radio, la televisione oppure online. I malati e gli anziani possono anche offrire le loro sofferenze come atto di misericordia, trasformando la propria fragilità in un dono anche per gli altri. Inoltre, essi, anche da casa, possono partecipare a opere di carità, ad esempio accogliendo altre persone o facendo donazioni per cause benefiche. In conclusione, anche se non è possibile uscire dal luogo dove un impedimento dovuto all'età o alle condizioni di salute non consente di partecipare alle celebrazioni giubilari, in presenza di una idonea disposizione di cuore e di un desiderio di riconciliazione e di amore per la Chiesa, l'indulgenza è comunque ottenibile da tutti coloro che desiderano vivere questo momento di grazia.

Marco Muser, diacono permanente

la riflessione

Il migliore uso dell'intelligenza è sapere ampliare la conoscenza

DI RENZO SANTINON *

In italiano, "cultura" è un termine che riprende la parola latina "cultura", derivata dal verbo "colere", che significa coltivare. L'uso, fu poi esteso a tutte le attività e situazioni che richiedevano un'assidua cura, quello che tuttora chiamiamo culto. Da quest'ultimo significato, deriva il "valore di cultura", nel suo senso moderno, cioè il complesso di conoscenze che ogni popolo considera fondamentali e degne di essere trasmesse alle generazioni successive. Il nostro patrimonio sgorga da una tradizione greco-latina, ma che si specializza donandole un'anima cristiana destinata ad abbracciare il nostro continente così da guidarlo negli usi e costumi elevandolo poi nel pensiero. Il sentiero, attraverso i secoli, è andato via via allargandosi, offrendo ogni sorta di conoscenza, nobilitando l'uomo sia umanamente che culturalmente, un'esigenza irrinunciabile. Dante ben comprese il valore culturale e lo ha detto al mondo attraverso le parole messe in bocca al fraudolento Ulisse che sprona i suoi compagni con i celeberrimi versi *fatti non foste a vivere come brutti, ma per servire virtute e conoscenza*. Nei secoli la cultura ha segnato tutto, il sapere ha saputo guidare le menti più brillanti; si è dimostrata un mezzo che ha valorizzato l'uomo sia nel bene che, purtroppo, anche nel male. Nella nostra civiltà occidentale, il concetto di cultura è divenuto sinonimo di conoscenza di quanto depositato nei libri; quindi, oggi è sempre più diffusa la tendenza a considerare persone colte coloro che hanno letto molti libri. Nel mondo scolastico sta diventando generica e poco creativa. Dovrebbe invece essere intesa come continua ricerca di nuove e più profonde verità così da ricoprire un ruolo essenziale nell'educazione. In una società come la nostra, ormai la cultura non si identifica esclusivamente con le tradizioni scritte, ma invece chi genera oggi cultura, impone norme sue, standardizzate con le nuove tecnologie multimediali; per questo, i grandi mezzi di comunicazione, come televisione, radio, internet, sono responsabili della cultura di massa. La cultura nell'uomo odierno dovrebbe suggerirgli di fare il miglior uso delle proprie facoltà intellettive, ampliando al più gli orizzonti della conoscenza sua non cristallizzandosi in una determinata forma mentis, ma essendo sempre pronto a recepire e ad esaminare ogni nuova istanza culturale e umana.

* presidente dell'Istituto San Giuseppe Calasanzio

Nel 1464 fu realizzata nel monastero benedettino di Subiaco la prima tipografia a stampa



Durante una visita alla biblioteca benedettina dell'Abbazia di Subiaco

Le religioni incontrano l'arte Un percorso che è scoperta

«Incontrare le religioni nello spazio d'arte». È il titolo del corso che prenderà il via domani presso la Pontificia Università Gregoriana (PUG). Gli spazi d'arte possono diventare luoghi di conoscenza di sé, perché aprono uno sguardo sul tutto. Si legge in comunicato diffuso dall'ateneo. Ma questa possibilità è presente solo nell'arte della tradizione cristiana? O anche nello spazio d'arte di altre culture e religioni? A indagare su questi temi è il Centro Studi Interreligiosi della PUG, il quale ha promosso una inedita "incursione" tra le tradizioni artistiche delle grandi religioni mondiali. Il primo Forum sarà dedicato al Cristianesimo, e sarà condotto dai professori Ambrogio Bongiovanni, Giuseppe Bon-

frate e Yvonne Dohna Schlobitten (Collegium Maximum della Pontificia Università Gregoriana). Il Forum del 3 marzo si focalizzerà sul Buddhismo (Filippo Lunardo, Sapienza Università di Roma), quello del 17 marzo sull'Islam (Pejman Tadayon, artista - musicista e pittore), mentre il Forum del 31 marzo affronterà l'arte nelle religioni cinesi (Clarissa Von Spee, The Cleveland Museum of Art). Gli ultimi due Forum si confronteranno con l'Induismo (28 aprile, Tiziana Lorenzetti, Centro Studi Interreligiosi della Gregoriana) e con l'Ebraismo (12 maggio, Galit Noga-Banai, Hebrew University Jerusalem). I Forum saranno dalle 17 alle 18:30. Info: interreligious@unigre.it, www.unigre.it/it/studi-interreligiosi.

Una culla di cultura, patrimonio per tutti

DI COSTANTINO COROS

Subiaco quest'anno è stata proclamata la capitale italiana del libro. Ad est della città si trova un gioiello monumentale incastonato su una parete rocciosa del monte Taleo nel parco dei Simbruni. Si tratta della Biblioteca nazionale di Santa Scolastica facente parte dell'antico complesso monastico benedettino. A poca distanza dal monastero, si trova il Santuario del Sacro Speco che da quasi mille anni custodisce uno dei luoghi più significativi della spiritualità benedettina: la grotta in cui alla fine del V secolo san Benedetto da Norcia visse da eremita. La Biblioteca di Santa Scolastica, può essere considerata la culla della stampa in Italia. Infatti, vi sono conservate le più antiche edizioni stampate a partire dal 1465. Per scoprire questo patrimonio

Nel Lazio visitabili sei biblioteche statali annesse ad altrettante abbazie appartenenti a tre ordini monastici

Partiamo da questo dato. La biblioteca è un punto di riferimento essenziale per il territorio. Attualmente, la biblioteca è impegnata in un'importante opera di riordino interno, avviata nel 2023. Questo intervento è stato reso necessario dall'acquisizione di nuovi spazi all'interno del complesso abbaziale, destinati alla conservazione del fondo moderno. Inoltre, abbiamo liberato una sala idonea per ospitare grandi cassettiere destinate alle pergamene restaurate. Il nostro archivio custodisce 3.883 pergamene, il cui restauro, nuovo condizionamento e digitalizzazione sono in fase di completamento. Uno dei progetti più significativi è iniziato nel 2020, durante la pandemia, ed è attualmente in fase di ultimazione. Interamente finanziato dal Ministero della Cultura, esso rientra nella nostra programmazione pluriennale per la tutela del patrimonio. Un altro progetto complementare riguarda la creazione di una *digital library*, che renderà accessibili online tutti i documenti digitalizzati, agevolando gli studiosi e garantendo una migliore conservazione degli originali. La biblioteca conserva un grande patrimonio storico? Attualmente dispone di 150mila volumi e ospita due importanti archivi: quello monastico dell'Ab-

bazia e quello della famiglia Colonna. Quest'ultimo è un vastissimo deposito di pergamene e documenti che va dall'Undicesimo secolo fino al Novecento. L'archivio monastico comprende anche un cospicuo fondo cartaceo di grande interesse storico. Il fondo antico della biblioteca vanta circa 400 manoscritti, 209 incunabili e oltre 10.500 edizioni del Cinquecento. Vi sono inoltre volumi dal Seicento all'Ottocento e un fondo moderno, arricchito con acquisizioni mirate a sostenere gli studi sulla storia del territorio e dell'arte.

Cosa contengono gli archivi?

L'archivio della famiglia Colonna è consultato e studiato da storici e da storici dell'arte proprio per l'importante documentazione sulle opere artistiche legate alla famiglia, tra cui la Galleria Colonna a Roma. Il nostro archivio monastico, invece, è fondamentale per gli studi storici sulla Valle dell'Aniene, con documenti amministrativi e spirituali. I documenti medievali suddivisi per Castra consentono ricerche approfondite sulla gestione feudale dell'epoca. Inoltre, l'archivio conserva documenti giuridici di particolare interesse per la storia del diritto. La tipografia detiene un primato?

Nel 1464, i tipografi tedeschi Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz portarono la stampa a caratteri mobili in Italia, stabilendo la prima tipografia proprio nel monastero di Subiaco. Grazie al supporto della comunità monastica, essi realizzarono edizioni di grande rilievo come il *De oratore* di Cicerone, le opere di Lattanzio e il *De civitate Dei* di sant'Agostino, con una tiratura di 275 copie per ciascuna opera. I due tipografi dopo tre anni di attività, si trasferirono a Roma, segnando l'inizio della diffusione della stampa in Italia.

Nel Lazio c'è un prezioso sistema di biblioteche monastiche?

Si esattamente. Nel Lazio vi sono sei biblioteche statali annesse a monumenti abbaziali nazionali: Farfa, Subiaco e Montecassino sono di origine benedettina; Casamari e Trisulti, cistercensi; Grottaferrata dell'ordine basiliano appartenente alla Chiesa bizantina cattolica in Italia. Queste istituzioni custodiscono un prezioso patrimonio librario e documentario, testimoniando la tradizione monastica nella trasmissione del sapere.

La democrazia è partecipazione

Torna il Forum interdisciplinare dell'Istituto teologico Leoniano di Anagni, occasione di riflessione che si propone di affrontare e interpretare, a partire da una prospettiva insieme teorica e pastorale e con un approccio dialogico, questioni e tematiche che interpellano la coscienza contemporanea. Il tema di quest'anno è quello della democrazia e l'appuntamento è per sabato primo marzo, alle 9:00. Il programma prevede il saluto iniziale del vescovo Ambrogio Spreafico; l'introduzione di Walter Fratticci, direttore dell'Istituto teologico Leoniano; le relazioni di Sebastiano Nerozzi, docente alla Cattolica



Su questo argomento il forum del Leoniano, sabato primo marzo, con Spreafico, Fratticci, Nerozzi e Preziosi

e segretario delle Settimane sociali dei cattolici, e di Ernesto Preziosi, saggista. "Democrazia è partecipazione. Democrazia non è star sopra un albero" è il titolo del Forum, che si tiene in collaborazione con gli Uffici pastorali della Conferenza episcopale laziale e che gli organizzatori illustrano così: "La forma democratica sembra esser passata, nel giro di pochi decenni, da valore politico incontestabile e fondamento quasi naturale di coesistenza sociale a fattore problematico cui imputare la mancanza di benessere, pace e giustizia e la cosa non può lasciare indifferenti i credenti e quanti hanno a cuore il bene comune".

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

LA MESSA CON I MALATI A VILLA SILVANA

a pagina 4

◆ ANAGNI

PER UN MONDO PIÙ UMANO

a pagina 5

◆ FROSINONE

UNA VICINANZA CHE SA FARSI CURA

a pagina 6

◆ GAETA

QUEL SACERDOTE SERVO DI DIO

a pagina 7

◆ LATINA

IL VESCOVO INCONTRA I FIDANZATI

a pagina 8

◆ RIETI

LE CELEBRAZIONI NELLO STILE DI LOURDES

a pagina 9

◆ PORTO S. RUFINA

SULLA PIÙ GRANDE DISCARICA D'EUROPA

a pagina 10

◆ CIVITAVECCHIA

LA PROCESSIONE MARIANA INSIEME A CHI SOFFRE

a pagina 11

◆ SORA

A ROCCASECCA CON L'UNITALSI

a pagina 12



San Tommaso d'Aquino, opera del Guercino

Sora, al via la prima edizione del «Thomisticum»

Il concorso, rivolto a tutti gli istituti secondari di secondo grado della diocesi e della provincia, si svolgerà il prossimo giovedì presso l'Università di Cassino

DI ANDREA PANTONE

Nella diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo prende il via il certamen "Thomisticum", un concorso di traduzione dedicato ai testi più emblematici di san Tommaso d'Aquino. L'iniziativa, promossa dall'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali in collaborazione con l'Ufficio Scuola diocesano, si inserisce nel triennio tomistico giubilare (2023-2025), con l'intento di valorizzare, nell'VIII centenario della nascita del *Doctor Angelicus*, il suo pensiero filosofico e teologico. Nella lettera in-

viata il 19 giugno 2023, in occasione del VII Centenario della canonizzazione di san Tommaso d'Aquino, ai Vescovi di Sora, Latina e Frosinone - le tre diocesi "aquinate", come le ha definite -, papa Francesco sottolineava l'importanza di rendere accessibile il pensiero del *Doctor Angelicus*. Il Pontefice esortava, quindi, a «saper trovare i linguaggi e gli strumenti adeguati affinché il pensiero di San Tommaso possa raggiungere tutti». È proprio il compito affidato dal Santo Padre ad aver ispirato la proposta del *Certamen*: recuperare la profondità e l'attualità, nell'ambito della fede e della ragione, di san Tommaso, privilegiando le generazioni più giovani. Il *Certamen* coinvolge tutti gli Istituti scolastici secondari di secondo grado della diocesi e della provincia di Frosinone, con particolare attenzione ai Licei classici, scientifici e di Scienze umane. La partecipazione è aperta agli studenti dal terzo anno in poi, previa iscrizione.

La competizione si articolerà in due sezioni: la prima, destinata ai latinisti, prevede la traduzione di un brano filosofico o teologico dell'autore; la seconda, dedicata ai non latinisti, richiede la stesura di un elaborato sulla figura e il pensiero di San Tommaso. I testi selezionati saranno adeguati al livello degli studenti liceali e ogni Istituto riceverà materiali preparatori per facilitare lo studio. San Tommaso d'Aquino è una delle figure più eminenti della filosofia e della teologia medievale. La sua opera ha influenzato profondamente il pensiero cristiano e continua a essere un punto di riferimento per la cultura dei secoli successivi. Tra i suoi scritti più celebri spiccano la *Summa Theologiae*, una sintesi della dottrina cristiana, e la *Summa Contra Gentiles*, destinata alla difesa razionale della fede. Fondamentali sono anche i suoi commentari alle opere di Aristotele, in cui armonizza la filosofia classica con il cristianesimo. Tra i pilastri del

suo pensiero emergono l'armonia tra fede e ragione, la teoria della legge naturale e le celebri cinque vie per dimostrare l'esistenza di Dio, che ancora oggi rappresentano un riferimento essenziale nella filosofia della religione. Verranno proclamati tre vincitori, ai quali sarà consegnato un premio in denaro, messo a disposizione dalla Banca Popolare del Cassinate, un attestato di merito per la partecipazione e pubblicazioni di vario rilievo sull'Aquinate. Il vincitore del primo premio avrà inoltre la possibilità di visitare Aquino e Roccasecca, luoghi natali del *Doctor Communis*. Il Certamen si terrà il 21 febbraio 2025, presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Cassino (Campus Folcaro), mentre la premiazione è fissata al 6 marzo, vigilia della festa di San Tommaso, presso la Basilica-Concattedrale di Aquino. Per informazioni, è possibile contattare gli Uffici diocesani via e-mail.

Presentata venerdì all'associazione Gottifredo la guida «Eremiti del Lazio meridionale» scritta dal ricercatore Lucio Meglio al fine di far riscoprire questi luoghi di culto rupestri

Alle radici dello spirito

Un libro per scoprire i santuari tra i monti Lepini, Simbruini ed Ernici, nella Valle di Comino e le gole del Melfa, fino agli Aurunci e Ausoni

DI COSTANTINO COROS

Un invito a riscoprire i luoghi di culto rupestri che hanno plasmato la spiritualità europea. Questa è la finalità della guida "Eremiti del Lazio meridionale" (Carsa edizioni, anno 2024, pagine 96, 12 euro) scritta e curata dal professore Lucio Meglio. L'opera è stata presentata venerdì scorso nella sala di rappresentanza dell'associazione "Gottifredo". Intorno all'anno Mille, nelle regioni montuose che fanno da cornice alle odierne province di Frosinone, Latina e Roma si sviluppò un importante movimento eremitico che, soprattutto negli anni a seguire, portò alla costruzione di diversi monasteri e luoghi di culto rupestri, nei quali vi dimorarono monaci ed eremiti. La pubblicazione di Meglio accompagna i lettori in un viaggio affascinante alla scoperta di questi luoghi: dagli eremi dei monti Lepini, dei monti

Un'occasione per valorizzare questi luoghi, custodi di una fede millenaria

Simbruini ed Ernici, fino alla Valle di Comino, alle gole del Melfa e del monte Cairo, per arrivare ai monti Aurunci e Ausoni. L'evento, organizzato da "Via Benedicte", associazione "Gottifredo", Cai di Alatri e Rete Trisulti Bene Comune, con il patrocinio di Regione Lazio, Provincia di Frosinone e Comune di Alatri, si inserisce in un percorso di racconto del patrimonio culturale e religioso del territorio tracciato dalle associazioni suddette, e incontra nell'eremo una delle manifestazioni tipiche della spiritualità medievale e laziale. La guida di Lucio Meglio, docente di sociologia all'Università di Cassino e appassionato escursionista, offre un itinerario suggestivo attraverso eremi e luoghi di culto rupestri,

testimonianze di una fede millenaria che ha lasciato un'impronta indelebile nel paesaggio e nella cultura del Lazio meridionale. Un viaggio nel tempo e nello spazio, alla scoperta di un patrimonio di spiritualità e bellezza che merita di essere conosciuto e valorizzato. Alla presentazione sono intervenuti, oltre all'autore Lucio Meglio, Giovanni Tavano, in rappresentanza della casa editrice Carsa Edizioni e Francesco Rabotti, presidente di "Via Benedicte", che ha moderato l'incontro con l'autore. Rabotti ha manifestato il piacere per questo evento dicendo che: «La presentazione di questa guida è un'occasione importante per riflettere sul valore culturale e spirituale degli eremi del Lazio meridionale, luoghi che

custodiscono una memoria storica e religiosa di grande importanza per la nostra identità. In un anno come il 2025, impreziosito dalla cadenza del Giubileo, "Via Benedicte" è impegnata a

promuovere un dialogo culturale sul territorio, valorizzando il suo patrimonio artistico e religioso e offrendo ai pellegrini e ai visitatori un'esperienza di conoscenza indirizzata a rappresentare il prodotto di un fenomeno culturale e spirituale che ci chiama ad esserne custodi e promotori». Tanti i santuari e gli eremi descritti nella guida come il Santuario della Madonna delle Cese che si trova nei pressi di Collepardo (vicino a Frosinone) ed è per la sua collocazione uno dei luoghi di culto più suggestivi della Ciociaria. Di piccole dimensioni, è stato costruito intorno al 1600 all'interno di una parete di roccia, incastonato in una grotta che in passato veniva abitualmente utilizzata come dimora da asceti eremiti.



Il Santuario della Madonna delle Cese nelle vicinanze di Collepardo in provincia di Frosinone

Un valore non solo per Roma

«Il trismo nella nostra regione ha un potenziale enorme che va massimizzato ed esaltato in tutte le sue forme e in tutti i suoi territori, e il grande evento del Giubileo deve essere motore di crescita e sviluppo non solo per la Capitale ma anche per tutto il territorio». Queste le parole di Enrico Coppotelli, segretario generale Cisl Lazio, intervenuto la scorsa settimana al 1° Forum del turismo della Regione Lazio. «Bene quindi la visione espressa nel Piano triennale del turismo 2025-2027, presentato oggi dalla Regione Lazio, dove si esplicita che il "Brand Lazio" dovrà intercettare interessi molteplici anche attraverso una gamma diversificata di servizi e offerte, valorizzando tutte le identità e le peculiarità dei territori provinciali».

«Auspichiamo che questo evento planetario diventi un trampolino di lancio per realizzare una progettualità industriale dell'accoglienza - ha specificato il segretario Cisl -. Tutte le province devono poter crescere e sviluppare l'offerta turistica, di pari passo con la crescita e lo sviluppo esercitate dalla forza trainante della Capitale».

POLITICA

L'incontro della "Rete di Trieste" (foto Gennari/Siciliani)



Molto più di un partito, nasce la «Rete di Trieste»

«Come avvenne cento anni fa con l'opera avviata da don Sturzo, vogliamo che i cattolici tornino ad essere classe dirigente del Paese grazie all'azione pragmatica sui territori» spiega Omar Ruberti, già assessore nel Comune di Aprilia e delegato alla Settimana Sociale per la diocesi di Albano alla prima riunione della "Rete di Trieste", network di amministratori locali di ispirazione cristiana, frutto germogliato dopo la 50ª Settimana sociale dello scorso luglio. Oltre quattrocento gli amministratori e operatori sociali provenienti da tutta l'Italia che venerdì scorso e ieri hanno partecipato a Roma alla prima riunione della Rete. Il titolo dell'iniziativa - "La Rete di Trieste. Perfino più di un partito" - indica la priorità del network: dare vita a un luogo di dialogo, confronto e partecipazione, in cui il comune riferimento alla Dottrina sociale della Chiesa aiuti a smussare le asperità dell'attuale bipolarismo politico. «Si tratta di un esperimento trasversale e inclusivo che nasce dall'invito della Chiesa ad un rinnovato e più consapevole impegno alla politica che spetta a tutta comunità cristiana. Non è un nuovo partito, né una corrente, né una lobby. Piuttosto il tentativo di collegare gli amministratori locali provenienti da una medesima matrice su alcuni punti programmatici specifici. - ha spiegato Ruberti - Partendo dal livello locale vorremmo discutere su una agenda nuova coinvolgendo quel mondo impegnato nel volontariato, lontano dalla politica per timore di intromettere le divisioni che esistono tra i partiti e perdere in concretezza».

A spiegare il senso del network i principali animatori della rete, Francesco Russo (vicepresidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia) ed Elena Granata (vicepresidente del Comitato organizzatore della Settimana sociale di Trieste): «C'è chi vive di nostalgie, chi coltiva il sogno mai sopito di un nuovo partito. Tuttavia, è molto più complesso e coraggioso generare nuove condizioni di ascolto e condivisione, far innamorare i giovani della politica, recuperare il senso di una partecipazione collettiva. Tentiamo di piantare il seme di un nuovo stile: un impegno generoso e gratuito per la politica, sia territoriale che nazionale. Continuare sulla via del dialogo, organizzare la partecipazione, trovare linguaggi comuni e azioni condivise: è un obiettivo ambizioso, forse addirittura più importante che fondare un nuovo partito». «Anche nel Lazio - conclude Ruberti - sono numerosi i sindaci, gli assessori e i consiglieri comunali (inclusa Roma Capitale e i suoi municipi) che aderiscono alla Rete e che sono pronti a mettersi in gioco per rinnovare il cuore della democrazia, anche sulla spinta formativa che in queste settimane sta arrivando dalle Chiese locali del Lazio».

La Parola sia bussola dell'agire di ciascuno

L'Azione cattolica si è riunita domenica scorsa per l'incontro regionale sulla «Responsabilità che si fa cura», tanti gli input offerti ai consiglieri presenti

Domenica scorsa si è svolta a Nepi, nella Sala Doebling, l'assemblea regionale di Azione cattolica del Lazio dal titolo "Responsabilità che si fa cura", rivolta ai membri dei consigli delle varie diocesi. L'appuntamento assembleare arriva all'inizio del secondo anno del triennio di validità dei consigli diocesani ed è stata occasione per rafforzare i legami interdiocesani e formarsi sul tema della re-

sponsabilità, su cui da sempre l'associazione si interroga. La mattinata è stata scandita da vari momenti: dopo la preghiera iniziale animata dall'assistente regionale don Nello Crescenzi e una breve introduzione di Caterina Castagnacci, delegata regionale, a tenere alta l'attenzione dei consiglieri diocesani è stato l'intervento di Vincenzo Danieli, già delegato regionale del Lazio, con una brillante relazione sul tema della giornata. Attingendo alla sua esperienza professionale e associativa, Vincenzo ha guidato i consiglieri a riflettere sui vari aspetti di una responsabilità che si fa cura, calando il discorso in questo tempo caratterizzato da un senso di comunità sempre più messo in discussione, da rapporti social più che

sociali, da solitudini di vario genere. La moltitudine di input in cui siamo immersi rischia seriamente di intaccare l'azione educativa, esempio pratico di cura, che viviamo nella nostra quotidianità dentro e fuori l'associazione. È chiaro che in questa realtà facciamo fatica a riconoscere il volto tra i volti, a dare la giusta attenzione alla persona che abbiamo davanti, riconoscendola unica e non unificata, dualismo in seguito riproposto parlando dell'associazione stessa. Da chi o da cosa lasciarsi guidare allora? Il suggerimento di Vincenzo è quello di lasciare che sia la Parola a rappresentare la bussola del nostro essere responsabili, permettendo a questa di trasformarsi attraverso di noi in parole e azioni di cura. Allora, l'invito è

quello di cercare di riflettere e ridare valore alle parole che usiamo, ai significati che gli diamo. Oltre questi apprezzatissimi spunti, un'ulteriore considerazione fornita dal nostro ospite è stata quella di provare a fare un passo di lato, dopo un'esperienza di responsabilità diretta, lasciando che anche altri possano spendersi in prima persona. Al termine dell'intervento di Vincenzo l'assemblea ha celebrato la Santa Messa presieduta dagli assistenti regionali. Nel pomeriggio sono stati lanciati dei laboratori divisi per settori, giovani e adulti, e articolazione dell'Ac nei quali i consiglieri, attraverso un gioco, hanno potuto riflettere sui temi di responsabilità e cura partendo da racconti di esperienze associative, ricercando



Il gruppo dei partecipanti all'assemblea regionale di Ac a Nepi

dei miglioramenti possibili. Tra le varie sollecitazioni, i presidenti diocesani pongono particolare attenzione ai giovani che si affacciano all'età adulta, alla valorizzazione delle piccole realtà e all'accompagnamento e sostegno per quelle diocesane che vivono l'esperienza dell'unione in perso-

ne episcopi. Al termine dei laboratori, un breve saluto da parte della delegata prima di congedarsi e tornare nelle proprie diocesi contenti per aver vissuto una giornata nel caldo abbraccio della famiglia di Azione cattolica.

Angelo De Santis, incaricato regionali giovani

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Oggi

Scuola della tenerezza al Borgo della tenerezza al Sasso di Cerveteri. Alle 16.30 cresime degli adulti in Cattedrale (i cresimandi si presentano alle 15.30 per le prove).

Martedì 18 febbraio

Alle 17 il vescovo incontra i cresimandi della Storta nell'auditorium della curia vescovile.

Giovedì 20 febbraio

Incontro formativo del clero a Cerveteri (accoglienza alle 9.30). Alle 17.30 incontro con gli amministratori locali per l'elaborazione del manifesto comune a La Storta. Alle 18 celebrazione della "traditio symboli" con la comunità neocatecumenale di Casalotti a Schenstatt.

Danni a persone e ambiente nella Relazione della Commissione parlamentare sulla più grande discarica d'Europa Malagrotta, una ferita aperta

DI ANTONIO MARIA MIRA

Percolato fuori controllo, acque di falda e dei corsi contaminati con «superamento dei parametri chimici, microbiologici ed ecotossicologici», aumento tra gli abitanti delle patologie tumorali e di altre gravi malattie. È la drammatica fotografia della discarica di Malagrotta, la più grande d'Europa, che per 43 anni ha ricevuto gran parte dei rifiuti di Roma, ma che insiste sul territorio della diocesi di Porto-Santa Rufina. A lanciare l'allarme è la Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti nella Relazione, depositata pochi giorni fa, dedicata interamente alla situazione a Roma e nel Lazio, e le cui conclusioni sono riprese anche nella Relazione annuale, anch'essa appena approvata: dati e prime analisi, dopo audizioni, sopralluoghi e acquisizioni documentali. Un lavoro che la Commissione intende proseguire, anche perché, denuncia, «stupisce l'assenza di qualsiasi recente serio monitoraggio dell'impatto ambientale e delle conseguenze sanitarie che la gestione ha prodotto sugli abitanti dell'area».

L'ultimo studio redatto dall'Ispra (l'Istituto del Ministero dell'Ambiente) risale al 2010 e metteva in risalto diverse criticità. Eppure per decenni Malagrotta è stata l'unica soluzione per i rifiuti della Capitale, come dimostrano i dati: ogni giorno fino al 2013, vi venivano scaricate 5mila tonnellate, creando una montagna di 80 milioni di tonnellate. Un vero monopolio, finito sotto varie inchieste e infatti la discarica è dal 2018 sotto sequestro giudiziario. Con disastri che si aggiungono a disastri. Nell'area esistono altri due impianti per il "trattamento meccanico e biologico" (Tmb) dei rifiuti indifferenziati, uno fermo dal 2022 e l'altro dal 2023, a causa di incendi che li hanno gravemente danneggiati, fatti sui quali sono aperte altre due inchieste. Un vero cimitero di rifiuti e impianti che, si legge ancora nella Relazione, ha provocato «danni diretti (salute e territorio)».

Nel 2022 il Governo ha nominato un commissario straordinario per la messa in sicurezza. È il generale dei carabinieri forestali, Giuseppe Vadala, ufficiale di grande esperienza in tema di rifiuti. Incaricato di mettere in sicurezza 81 discariche che ci avevano fatto finire sotto pro-



Ingresso della discarica di Malagrotta (foto di Mimmo Frassinetti/AGF)

Con la «Laudato si» superare la cultura dello scarto

Parlare della cultura dello scarto, «che colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura», nell'enciclica *Laudato si'* al numero 22, papa Francesco confronta l'esemplarità degli ecosistemi naturali con il sistema industriale attuale che «alla fine del ciclo di produzione e di consumo, non ha sviluppato la capacità di assorbire e riutilizzare rifiuti e scorie». Il Papa osserva che «Non si è ancora riusciti ad adottare un modello circolare di produzione che assicuri risorse per tutti e per le generazioni future, e che richiede di limitare al massimo l'uso delle risorse non rinnovabili, moderare il consumo, massimizzare l'efficienza dello sfruttamento, riutilizzare e riciclare».

cedura di infrazione Ue, con multe di 42,8 milioni ogni semestre. Dopo sette anni ne sono state bonificate 78 con un risparmio di 184 milioni. Ora tocca a Malagrotta, già finita nel 2016 sotto procedura di pre-contenzioso. Ha tempo fino al 2027 con una dotazione di 250 milioni. E non solo per risparmiare. I ri-

schii più gravi sono per la salute. La Commissione ha fatto degli approfondimenti. I vertici della Asl, hanno riferito studi epidemiologici su Malagrotta che «hanno attestato effetti sanitari associabili e potenzialmente attribuibili all'inquinamento prodotto nei passati decenni». In particolare «le patologie del sistema circolatorio (donne) e dell'apparato respiratorio (uomini) sono aumentate tra i residenti nell'area più prossima agli impianti. Per le patologie tumorali, si osserva tra le donne un eccesso di tumore della laringe e della mammella». Mentre i residenti più vicini agli impianti «ricorrono più frequentemente alle cure ospedaliere, in particolare per malattie circolatorie, urinarie e dell'apparato digerente».

I monitoraggi svolti da Arpa Lazio (l'Agenzia regionale per l'ambiente) hanno accertato «una diffusa contaminazione da metalli e composti organici delle aree sotterranee, sia interne che esterne al polder (il diaframma contenitivo della discarica, ndr) con «miscelamento tra le acque sotterranee e il percolato di discarica come fonte inquinante». Così i recenti risultati del monitoraggio chimico del vicino Rio Galeria «rilevano la presenza di fitofarmaci e PFOS che determinano una classificazione "non buona". Dato questo che lascia prevedere un risultato finale compreso tra qualità

«scarsa» e «cattiva». Un inquinamento provocato dal «ripetuto superamento dei limiti allo scarico dell'impianto» con «acque reflue non conformi alla normativa». Una situazione che preoccupa il vescovo di Porto-Santa Rufina, monsignor Gianrico Ruzza. «Ritengo grave e degno della massima attenzione quanto emerso», ci dice. Per il vescovo «la Relazione fotografa una ferita aperta e dolorosa sulle vite degli abitanti, sulla campagna e di conseguenza sulle attività lavorative. Non possiamo misurare gli effetti nefasti dell'inquinamento sul lungo termine, ma a nome della Chiesa di Porto-Santa Rufina esprimo preoccupazione e vicinanza alle persone che vivono nella zona». Dalle osservazioni del documento, emerge «quanto sia essenziale la conversione ecologica che si chiede papa Francesco. Dall'ecologia integrale impariamo infatti che la salute delle persone, la cura del creato e la serenità della comunità sono intrecciate e interdipendenti». Invece, denuncia Ruzza, «per decenni questa comunità alla periferia di Roma è stata utilizzata come "discarica" delle aree centrali di Roma, scontando tra l'altro l'assenza degli stessi servizi e delle stesse infrastrutture». Una «disparità di trattamento dei cittadini non accettabile. Non si può solo chiedere alla periferia, bisogna anche dare».

Ricorda il «doloroso progetto dei biodigestori a Casal Selce e a Cesano di Roma», sempre nella stessa area, e sottolinea «che qualsiasi altro progetto sulla periferia destinato a tutta la comunità cittadina non può prescindere dal dotare le aree metropolitane esterne delle stesse condizioni civiche di quelle interne». Per questo, conclude, «augurando che le procedure per la messa in sicurezza e per la bonifica di Malagrotta siano certe e rapide, così come pare di poter credere, ribadisco ancora una volta quanto sia essenziale il processo partecipativo tra amministratori e cittadini con un dialogo franco e sincero per scelte condivise e ragionevoli».

FORMAZIONE

A marzo iniziano i corsi per i ministri istituiti a Porto e Civitavecchia

DI BERNARDO ACUNA RINCON*

Il 29 marzo inizieranno i corsi per i ministri istituiti per le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia: lettori, accoliti, catechisti e il ministero della consolazione. Lo scorso settembre il vescovo Gianrico Ruzza inviava ai sacerdoti una lettera che accompagnava la nota pastorale diocesana sulla ministerialità, in riferimento al motu proprio *Spiritus Domini* di papa Francesco, che tra l'altro prevede l'accesso ai ministri istituiti sia agli uomini che alle donne. «Mi sembra opportuno - scriveva il



Mani

Quattro cammini verso una Chiesa sinodale e missionaria a Cerveteri per lettori, accoliti, catechisti e chi si dedica al servizio della consolazione

pastore - emanare alcune indicazioni per vivere anche nella nostra diocesi un nuovo modo di pensare la preparazione a tali doni liturgici e pastorali e avviare il processo per formare coloro che i parroci indicheranno per tali ministri». I ministri, spiega la nota, «sono attuazione del Battesimo, segno per tutti della comune vocazione al servizio. E poiché sono inseriti in un contesto ecclesiale devono essere coinvolte le diverse istanze per il discernimento e la formazione». In una Chiesa sinodale missionaria, si sollecita la promozione di forme più numerose di ministri laicali e questo non solo in ambito liturgico. Il ministero della Consolazione risponde a questa esigenza, questo ministero si occupa del sostegno ed accompagnamento delle persone malate e dei loro familiari, per vivere il periodo della malattia con serenità nell'ambito della fede. Si tratta di persone sensibili, disposte ad ascoltare e a lasciarsi toccare e commuovere dal dolore dell'altro. Il ministero di catechista riconosce la vera missione di chi accompagna le persone nel cammino di incontro con Dio, testimoniando con la propria vita l'amore di Cristo, anche guidando il gruppo dei catechisti all'interno della comunità parrocchiale. Le due diocesi propongono un cammino ecclesiale-formativo per diffondere la partecipazione ministeriale nella vita della Chiesa, in un orizzonte di concreta corresponsabilità laicale. Per poter accedere alla formazione specifica è necessario che ogni candidato sia presentato dal proprio parroco e abbia la disponibilità al servizio, siano persone di profonda fede e partecipi attivamente alla vita della comunità cristiana. Inoltre devono avere compiuto, o al meno iniziato, un corso nelle scuole di Teologia diocesane o in qualche istituto superiore di religione. Gli incontri si terranno nella parrocchia di San Francesco d'Assisi a Marina di Cerveteri il sabato dalle 10.30 alle 12, in contemporanea ogni candidato seguirà il corso di preparazione al ministero per il quale si prepara. L'incontro di apertura di fine marzo, che sarà comune a tutti, vedrà la presenza del vescovo e di chi scrive. Chi volesse ancora partecipare può informarsi presso il proprio parroco.

* delegato vescovile per la formazione

LA DIRETTIVA

Ciclo e prossimità

Qualsiasi azione umana ha un effetto sull'ambiente. Quello che produciamo e i servizi di cui ci avvaliamo richiedono dunque attenzione alla sostenibilità. Un concetto che dal punto di vista ambientale richiama i processi a garanzia della stabilità dell'ecosistema in relazione al sistema antropico. In poche parole relazione equilibrata tra uomo e ambiente per le generazioni di oggi e per quelle future. È in questa direzione che si può comprendere il significato della gerarchia dei rifiuti, regolata dalla direttiva 2008/98/CE del Parlamento

europeo e del consiglio. All'articolo quattro il documento indica «l'ordine di priorità della normativa e della politica in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti: prevenzione; preparazione per il riutilizzo; riciclaggio; recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e smaltimento». Nell'articolo 16 viene descritto ancora il principio di autosufficienza e prossimità, secondo cui in linea di massima il ciclo dei rifiuti deve chiudersi in prossimità del luogo in cui sono raccolti, per ridurre l'impatto ambientale causato dal trasferimento in destinazioni lontane.



Durante la Messa

Pastorale della salute e Unitalsi con i malati alla Giustiniana La testimonianza di don Suetti, sacerdote e infermiere

La speranza non delude e rende forti nella sofferenza

«**I**l Dio vero non è contenibile da me, ma è lui a contenere me», afferma don Claudio Suetti a margine della Giornata mondiale del malato celebrata dalla diocesi di Porto-Santa Rufina martedì scorso, memoria della Beata Maria Vergine di Lourdes, nella parrocchia della Giustiniana, guidata da padre Roberto Amici dei Figli di Santa Maria Immacolata. Ogni anno l'ufficio di Pastorale della salute, diretto da Michele Sardella, in collaborazione con la Sottosezione Unitalsi di Porto-Santa Rufina, presieduta da Angela Zecchini, promuove e organizza per l'occasione un evento fatto di spiritualità, formazione e festa per i malati e i volontari.

Nella mattina don Suetti ha offerto la sua testimonianza di sacerdote che lavora come infermiere nel Centro

di cure palliative dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Passoscuro, nel comune di Fiumicino. «Nel mio cammino di fede - dice - ho sperimentato quella dimensione di fede che affronta Giobbe nel suo libro, ossia il fatto di incontrare Dio nell'assurdo». Quando il personaggio dell'Antico Testamento «quasi imprecaando lo supplica di rispondere, Dio dice: io sono il tuo Dio, io sto intorno a te e io ti ho fatto alla mia misura e non il contrario». Egli è presente nelle tenebre, come dice il salmo 22, è vincastro nella valle oscura, prosegue il sacerdote: «Il Dio vero non si incontra fuori dalla tenebra o dalla malattia, ma dentro perché non ha paura di morire, anzi, va incontro alla morte nostro Signore Gesù Cristo, la affronta, la vince e risorge». Al ministero di don Claudio guarda

il vescovo Gianrico Ruzza nell'omelia della Messa seguita alla testimonianza. «Davanti alla sofferenza dei bambini non ci sono risposte umane», esordisce il pastore confidando che quando visita lo hospice «metto a dura prova la mia fede eppure quando sono lì sento la presenza di Dio vera ed efficace». Nel Vangelo del giorno troviamo una via per accogliere il mistero della presenza di Dio nel dolore. Nel brano di Marco, farisei e scribi criticano i discepoli per il fatto di non rispettare le tradizioni degli antichi in quanto prendono il cibo con «mani impure». Gesù cita loro Isaia denunciando l'ipocrisia di chi pratica un culto esterno ma con il cuore lontano da Dio. «La scrittura chiede di purificare il cuore, di avere un cuore libero come il cuore di Dio», spiega il pastore e indica in

questa conversione la possibilità di riconoscere che «Dio accompagna chi vive nella sofferenza e nel dolore e chi cerca di dare il suo aiuto nella sofferenza». Rivolgendosi ai volontari Unitalsi aggiunge: «Non parole ma silenzio» in luoghi come il Bambino Gesù, dove più di tutto valgono «il sorriso, l'ascolto e la preghiera che consolano e mettono in relazione con Dio». È Maria l'esempio di fede quando dolore e incertezza assalgono. A lei «affidiamo le sofferenze e i dubbi perché siano offerte a Dio attraverso Gesù». La speranza del cristiano, sottolinea, riferendosi al messaggio di papa Francesco per la Giornata, che ha per tema «La speranza non delude», è nella «fede in Gesù che ha attraversato il dolore e il peccato e ha vinto la morte con la sua Risurrezione. Durante la liturgia

il pastore comunica il nuovo assistente spirituale dell'Unitalsi di Porto-Santa Rufina: don Krzysztof Dudala. E aggiunge un pensiero affettuoso a suor Lourdes, che festeggia onomastico e compleanno; alle altre due religiose del Sacro cuore di Ragusa, suor Mary Jean e suor Margareth, per l'anniversario di vita religiosa; e a Maria per i suoi 101 anni. Dopo il pranzo, il concerto offerto dalla Banda musicale della Guardia di finanza, diretta dal maestro capitano Dario Di Coste, ha concluso l'evento. Una giornata di amicizia che esprime quanto il Papa suggerisce nel messaggio: «Saper cogliere la bellezza e la portata di questi incontri di grazia e imparare ad annotarsi nell'anima per non dimenticarli».

Simone Ciamparella